

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
 Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
 Tel. 055/210778 - 2694275 - Fax 055/210778
 E- mail: vieriadriani@libero.it
 P.e.c.: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

Vinca, il ricordo di una strage

1. 24 agosto 1944: la strage degli innocenti. Una delle caratteristiche più marcate della guerra di occupazione dei nazisti in Italia, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, fu sicuramente la ferocia con cui essa fu condotta. In ogni paese invaso dai nazisti c'è un luogo che la ricorda: Lidice in Cecoslovacchia, Oradour-sur- Glane in Francia, Kiev e Rostov nell'allora Unione Sovietica. In Italia il battaglione denominato 16. SS-Panzer Grenadier-Division "Reichsführer SS" comandato dal Maggiore Walter Reder (detto "il Monco" perché privo di un braccio) si rese responsabile di innumerevoli stragi di innocenti disarmati, durante tutto il suo percorso di ritirata da Sud verso Nord, passando per la Toscana e attraversando l'Emilia. Le stragi si susseguirono incessanti, una dopo l'altra, nell'estate del 1944. Il 12 agosto, a Sant'Anna di Stazzema in Lucchesia, 560 vittime. Passato l'Appennino il battaglione di Reder massacrò a Valla, il 19 agosto, altre 107 vittime, fra cui numerosi neonati. Poi a San Terenzio un altro massacro di ostaggi, ivi trasportati dalla Lucchesia. Poi altri massacri: il 24 agosto a Vinca, con l'aiuto delle Brigate Nere e Fivizzano. Il 15 settembre al Frigido (fucilazione di 108 rastrellati dal campo di concentramento di Mezzano- Lucca). Il 16 settembre a Bergiola, sulle Apuane, anche qui con l'aiuto dei repubblicani Italiani, dove si incendiarono case e scuole e si bruciarono vivi quanti si trovavano al loro interno. Da qui si arriva fino allo scempio epocale di Marzabotto (29-30 settembre-1 ottobre).

Una costante di tutti questi eccidi sono non solo il numero dei caduti e/o il genere di bersagli prescelti (cioè soggetti indifesi come donne, bambini, vecchi), ma anche e soprattutto la freddezza e la determinazione dimostrate nell'atto di uccidere per uccidere, di massacrare per massacrare. Sia il "Monco" che i suoi uomini erano degli psicopatici divenuti omicidi seriali di guerra con caratteristiche di sadismo.

Nel volume "I Serial Killer" di Vincenzo Maria Mastronardi e Ruben De Luca, Roma 2013, Newton Compton Editori, pp.746 ss., si definisce serial killer nascosto "un soggetto che uccide per soddisfare un proprio piacere personale e non solo perché impegnato in una guerra". Si afferma poi, citando svariati esempi tratti dalla guerra del Vietnam, che "dietro ogni massacro di civili innocenti si nasconde un serial killer latente":. e che il soldato massacratore di civili innocenti "utilizza lo stesso meccanismo di difesa del serial killer classico: la disumanizzazione della vittima che viene considerata un semplice oggetto oppure un essere inferiore che non appartiene neanche al genere umano. Dalla maggior parte dei racconti di guerra, emerge la considerazione che molti soldati uccidono essendo immersi in un'altra dimensione, come se in quel momento fossero un'altra persona. In diversi casi il piacere di

uccidere è totalmente svincolato dalla finalità dell'obiettivo militare e soddisfa un bisogno intimo legato al sadismo personale". Anche nei conflitti balcanici degli anni '90, proseguono i medesimi Autori, si *trovano* "diversi serial killer latenti che hanno utilizzato il pretesto della pulizia etnica per compiere stupri e omicidi sadici e ingiustificati".

2. 4 agosto 1974: la strage inutile. La stessa brutalità e crudeltà della condotta, la stessa fermezza dei propositi omicidiari nei confronti di innocenti sconosciuti, palesate a Vinca, si rinvergono trenta anni dopo in occasione della strage dell'Italicus. La notte fra il 3 ed il 4 agosto 1974 l'espresso proveniente da Roma e diretto a Monaco di Baviera via Brennero fu fatto saltare nell'istante in cui stava per uscire dalla galleria prossima a San Benedetto Val di Sambro, con un congegno ad orologeria, sistemato sotto un sedile, che incendiò completamente, distruggendola, la carrozza n. 5. Morirono 12 persone carbonizzate ed altre 48 rimasero ferite. Anche questa fu una strage di innocenti. L'attentato fu rivendicato da Ordine Nero. Gli imputati, assolti in primo grado e condannati in appello, fruirono di una pronuncia favorevole della Cassazione presieduta dal Dr. Antonio Carnevale nel 1987. Nel successivo giudizio di rinvio uscirono assolti definitivamente (1989). Le parole di uno dei protagonisti della vicenda giudiziaria seguita all'attentato riassumono bene l'identità di ideologia fra lui stesso, i suoi camerati e le SS di Walter Reder: "*fu un voler dare testimonianza che io c'ero e se ci fossi stato prima avrei retto, **ho voluto mettermi alla prova**, dal punto di vista più profondo forse c'è stato questo istinto di morte che non sono riuscito a padroneggiare ... certi nostri scritti erano anche il risultato non solo della nostra ferocia, ma anche della nostra disperazione di quegli anni quindi a volte si poteva dire: mi hai demonizzato? Ti faccio vedere, ti dico che io sono il diavolo, non chiedo pietà, né ti dico che sono buono, mi demonizzi e ti dico sì, io sono il diavolo ...*" Certo, conclude il Nostro, un attentato da solo non sarebbe bastato, solo un susseguirsi indeterminato e costante di essi avrebbe potuto determinare lo scollamento della società dalle Istituzioni, favorendo così l'avvento di un ordine nuovo. Caso vuole che egli sia stato scoperto prima di vedere realizzato il suo progetto e costretto ad espatriare.

Significativo, infine, che proprio uno studioso di Destra e di grande spessore come Furio Jesi, abbia definito le stragi di quegli anni come una sorta di "pedagogia dell'atto inutile", nel contesto di un percorso iniziatico che prevede di affidare all'allievo un compito aberrante per **metterlo alla prova** dandogli la possibilità, se riuscirà nell'intento, di diventare un uomo.

3. 21 agosto 1968 etc: la strage per divertimento. Anche la parabola criminale del c.d. "Mostro di Firenze", iniziata il 21 agosto 1968 e conclusasi l'8 settembre 1985 (almeno ufficialmente), ebbe una motivazione del tutto fine a se stessa, non diversamente da quella del "Monco" oppure degli attentatori dell'Italicus. Non è costui - in altre parole- un individuo che uccide e amputa per soddisfare un desiderio sessuale (come il famoso Jack lo Squartatore), piuttosto è un omicida seriale, un

sadico che uccide per uccidere, che uccide perché si diverte, prima nell'infliggere la morte e poi nell'umiliare le sue vittime, mutilandole.

Solo l'asportazione dei genitali e poi anche del seno può avere indotto il Prof. De Fazio, - allorché per primo fu incaricato nel 1984 dalla Procura della Repubblica di Firenze di redigere una perizia sul tipo di autore - a fornire interpretazioni travisanti, pensando di trovarsi di fronte ad un *lust murderer*. Lo stesso De Fazio, contraddittoriamente, annotò: *“costante appare il disinteresse sadico-sessuale per le vittime di sesso maschile, al di là dell'azione omicidiaria di per sé considerata; nè sono mai stati notati segni di tentativi di stupro o violenza sessuale; non si sono mai riscontrate tracce di liquido spermatico in vagina o in altri orifizi (naturali o traumatici) delle vittime, nè sui loro corpi, nè sui loro indumenti. Non sono stati mai evidenziati segni di componenti cannibaliche nel comportamento dell'omicida”*.

Quelle attribuite al c.d. “Mostro di Firenze” sono piuttosto fredde esecuzioni, premeditate e panificate come azioni di “commando”, ai danni di coppie di fidanzati, operai, commessi, gente comune, uccisi per puro divertimento. Persone con l'unico torto, ai suoi occhi, di scambiarsi tenerezze ed effusioni che egli - invece - non è in grado né di dare, né di ricevere ma che suscitano in lui repulsione e rabbia, colmate prima di tutto dal fatto di uccidere e poi, se c'è modo, di inferire sul cadavere femminile, prelevando un “trofeo di guerra”, uno scalpo, che vale solo come prova del suo coraggio e/o della riuscita impresa. I gesti così compiuti soddisfano il narcisismo dell'omicida, lo fanno sentire al settimo cielo, esaltano il suo ego smisurato fino all'apoteosi, ancor più mentre legge e colleziona i giornali che parlano di lui. La presenza di mandanti sembra, quindi, non necessaria.

4. Conclusioni. Vinca, le stragi sui treni, le uccisioni indiscriminate di fidanzati, sono tutte espressioni di un identico modo di pensare, quello del “serial killer soldato” mosso da sadismo: l'ammirazione smisurata verso se stessi che pone l'autore “al di là del bene e del male”, il disprezzo nei confronti delle vittime considerate come maiali o bestie da macello, l'ossessione nel ripetere ciò che - fatto una volta - deve essere ripetuto all'infinito. Ma le stragi di innocenti - come afferma lo storico del Fascismo Mino Armadori - denotano alla loro origine, *“più ancora che barbarie, deformazione della natura umana: non primitività (che ebbe una sua spiritualità ancor grezza), ma decomposizione del pensiero e dei valori spirituali”*. La strage di Vinca, in comune di Fivizzano (MS), anche per l'accanimento dimostrato verso le vittime femminili, è quella che maggiormente presenta analogie con le gesta del “Mostro”. Rinviamo quindi nei dettagli alla lettura dell'approfonditissimo saggio di <https://ecodellalunigiana.it/2015/08/24/vinca-il-ricordo-di-una-strage/>

Firenze, 2 agosto 2017

Vieri Adriani